

LA STAMPA

CRONACA DI TORINO

Domenica 8 Agosto 1999

29

A 20 anni aveva fatto parte della «banda della collina»: l'ultimo colpo alla Crt di piazza Rebaudengo

Preso detenuto-rapinatore

Era stato assegnato ai servizi sociali

Giorgio Ballario

Era in libertà dal 16 giugno scorso, affidato in prova ai servizi sociali grazie a uno sconto sulla condanna ricevuta per una precedente rapina. Ma Nicola Giannurro, un pluripregiudicato di 34 anni originario di Moliterno (Potenza), in carcere ha forse perso qualche pelo ma di certo non il vizio. Così venerdì scorso è tornato alla sua vecchia passione: le rapine in banca.

Poco prima delle 16 si è presentato alla filiale della Crt di piazza Rebaudengo, capellino da baseball calato sulla testa, parrucca e barba posticcia. In tasca una pistola semiautomatica (poi rivelatasi una perfetta imitazione) e un tagliando. Lo stesso personaggio non è passato inosservato a una pattuglia del commissariato di Ivrea, mandata a rinforzare il capoluogo nell'ambito dei servizi di controllo disposti di recente dal questore Nicola Izzo. Gli agenti hanno preso in ostaggio un'impiegata di 27 anni e puntandole la pistola alla testa ha cercato di allontanarsi dalla banca, mentre le telecamere interne dell'istituto riprendevano l'intera scena.

Fuori dall'agenzia i poliziotti sono riusciti a convincere il malvivente a liberare l'ostaggio, a

consegnare la armi e a lasciarsi ammanettare senza opporre resistenza. E quando gli agenti si sono accorti che la pistola era in realtà un arma giocattolo, Nicola Giannurro ha cercato di buttarsi sul ridere: «Non avevo i soldi per comprarmene una vera, allora ho preso questa».

Pochi minuti più tardi il rapinatore si è trovato di fronte al vice dirigente della squadra mobile Sergio Molino, lo stesso che l'aveva arrestato nel '95 dopo un assalto al Banco di Napoli di via San Donato. Anche in quell'occasione Giannurro si fece scudo con un ostaggio e al termine di una violenta sparatoria con la polizia - la pistola, in quel caso, era vera - rimase sull'asfalto colpito alla testa e ad un braccio.

Quattro anni fa, malgrado avesse gravissimi precedenti penali, Nicola Giannurro se la cavò con una condanna con rito abbreviato a cinque anni di carcere, ridotti a meno di quattro con l'affidamento ai servizi sociali. Ma la «carriera» criminale di Giannurro non si esaurisce a queste due rapine in banca: nel '97 l'uomo venne condannato a 15 anni in primo grado (per poi ridotta in appello) per aver fatto parte della cosiddetta «banda della collina», una feroce gang di rapinatori che fra il 1984 e '85 seminò il panico nella zona collinare della città con «imprese» degne del film «Arancia meccanica».

Nel novembre del '95, durante un'incursione nella villa di un dentista, rimasero uccise la moglie del professionista e la domestica costaricana. Fu l'ultimo crimine della «banda della collina». Nel giro di una settimana finirono tutti in manette. Compreso Nicola Giannurro, che all'epoca aveva solo 22 anni.

A fianco due immagini riprese dalla videocamera a circuito chiuso della banca durante il colpo. L'uomo con il cappellino è il rapinatore Nicola Giannurro, mentre la foto piccola risale al suo primo arresto nel '85

A fianco due immagini riprese dalla videocamera a circuito chiuso della banca durante il colpo. L'uomo con il cappellino è il rapinatore Nicola Giannurro, mentre la foto piccola risale al suo primo arresto nel '85

Gang da «Arancia meccanica»

Nell'85 seminarono il terrore tra le ville

Terrori. Nei titoli dei giornali di 14 anni fa era questa la parola più ricorrente quando si parlava della famigerata «banda della collina». E per descrivere i crimini della gang che agì indisturbata per quasi un anno nella collina di Torino, assediando ville e ristoranti sul lato destro del Po, venne spesso utilizzata anche la visionaria pellicola di Stanley Kubrick, «Arancia meccanica». Ad impressionare il comune cittadino non era la ferocia dei delitti, ma la facilità con la quale i malviventi si presentavano nelle abitazioni collinari e l'entità del bottino. Era la violenza gratuita adottata da quel pugno di giovani per raggiungere il loro

obiettivo principale: i soldi. L'incubo ha inizio il 7 ottobre del 1984, con l'assalto alla birreria di Cortocetto di corso Lecco. Poi l'escalation, culminata 13 mesi dopo con il sanguinoso tentativo di rapina nella villa del dentista Garzino Demio: i banditi irrompono in casa, il figlio del professionista li accoglie con colpi di pistola e i malviventi perdono la vita, sparando all'impazzita. Teresa Molata, moglie della vittima, e la governante costaricana Trinidad Garmona rimangono uccise.

Fra questi due episodi c'è spazio per una miriade di colpi a ristoranti e birrerie e

decine di incursioni in ville isolate sulla collina oppure nella cintura torinese, rapine accompagnate da sparatorie con armi caricate a pallottole «dum dum» e da episodi di violenza davvero gratuiti. Come quella notte in una villetta di Fiano, quando innervositi dai fischi di un merlo in gabbia i banditi decapitarono l'uccello con due spade. Oppure gli atti di libidine ai danni di una terrorizzata signora di Almese o il terribile ricatto imposto a una giovane di Pino Torinese, costretta a sposarsi e ad aprire la cassaforte dietro minaccia di uno stupro collettivo.

Quando finisce in manette il



Con la pistola giocattolo ha preso in ostaggio una delle impiegate Tradito dalla telecamera

capobanda Mario Selis, che all'epoca aveva 24 anni, con il quale si mettesse mano a vuotare il sacco e a fare i nomi dei suoi complici. Così uno a uno i membri della «banda della collina» vengono catturati: Vito Gerardi, Nicola Giannurro e Fabrizio Melchiorre, più il già detenuto Franco Gisi e una lunga sfilza di compari e ricattatori. In primo grado la Corte d'Assise infligge

30 anni di carcere a Selis e Gerardi, 17 a Gisi, 15 a Giannurro e 7 anni a Melchiorre; poi in appello le pene vengono ridotte. Dietro le sbarre, comunque, la «banda della collina» ci rimane per poco. Nel febbraio del '95 esce Giannurro (verrà riarrestato a giugno dopo una rapina in banca); a fine '96 torna in semilibertà anche Gisi (ma pochi mesi dopo finisce in manette con l'accusa di aver svaligiato tre banche nel Cuneese) mentre nel luglio del '97 ritorna sulla scena anche il caposcuola Mario Selis: era in semilibertà da 5 anni, ma nel frattempo rubava automobili e rapinava supermercati. (g. bal.)

La Corte d'appello respinge la richiesta dei condannati per la morte del marocchino annegato due anni fa nel Po

L'aspirapolvere scagliato in acqua e uno degli imputati Piero Iavarone

Nino Pietropolio

Hanno chiesto ancora di poter tornare a casa, di aspettare il verdetto d'appello assieme ai familiari. Ma per i giovani condannati per l'omicidio del marocchino Abdullah Douini ai Murazzi, è arrivato l'ennesimo no dei giudici. Niente libertà, niente arresti domiciliari. Devono restare in cella, fuori potrebbero inquinare le prove. Per Piero Iavarone, Andrea Demaria e Diego Trevisan, in carcere da quasi due anni, è un'altra botta tremenda.

Il 15 novembre, quando si aprirà il processo d'appello, saranno ancora dietro le sbarre. Perché l'ennesimo no? La motivazione è chiara. I difensori di Iavarone, Antonio e Shadia Foti, avevano chiesto una rinovazione parziale del dibattimento. «Dalle testimonianze nel dibattimento di primo grado - sostengono - è

emerso che almeno una ventina di giovani poteva essere convocata in aula per testimoniare sull'attacco al nostro assalto. Ma la Corte ne ha ammessi solo un paio. Chiediamo che vengano sentiti gli altri».

E proprio per evitare che i nuovi testimoni possano essere influenzati dagli imputati fuori dal carcere, la sezione feriale della Corte d'appello ha respinto l'istanza. Un secco no aveva pronunciato giusto un anno fa la Corte d'Assise che poi ha emesso la sentenza: sono troppo violenti, restino in carcere.

A metà novembre in aula si rin-

«Devono rimanere in carcere»

Murazzi, niente libertà ai tre giovani

I difensori hanno chiesto per il secondo grado di giudizio nuovi testi «Ma gli imputati potrebbero influenzarli»

ciera, stupida? Senza un motivo. Perché alcuni giovani che non sono nostri, che sono ragazzi normali, normalmente violenti come questa società, hanno incassato questo rito di morte? E poi, non è vero che i Dodini, Paola Stupino e Maurizio Roselli nella requisitoria. E avevano ricostruito, anche nel corso di un sopralluogo, le fasi della follie notturna? Il litigio tra il marocchino e un gruppo di italiani, il pugno di Iavarone ad Abdullah, la corsa della vittima, il tuffo in acqua per sfuggire agli inseguitori. Il tragico e stupido gioco di tenere il marocchino lontano dalla riva è sfuggito

al controllo e si è concluso con la morte di quel poveretto.

Non era volontà di uccidere avevano ribattuto gli avvocati Gian Paolo Zancan e Marco Feno per Montruchio, Cosimo Palumbo e Stefano Goffi per Trevisan. Geo Dal Fiume e Roberto De Senesi per Demaria, Antonio e Sheila Foti per Iavarone. Uno scontro serrato che si è concluso con il verdetto con la netta vittoria dei pm, che avevano chiesto 23 anni di carcere per l'associazione, concessa, al solo Livio Leanza difeso dagli avvocati Consoli e Ossola.

La sentenza, il 12 dicembre scorso, fu accolta da scoppi di lacrime, dall'urlo strozzato dal pianto della madre di Iavarone e dalla disperazione di apertura della fiera di agosto. Le bancarelle sono tornate in centro per la seconda giornata di apertura della fiera di agosto. Le bancarelle sono tornate in centro per la seconda giornata di apertura della fiera di agosto. Le bancarelle sono tornate in centro per la seconda giornata di apertura della fiera di agosto.

IN BREVE

PIEMONTE LIGURIA VALLE D'AOSTA

Quote latte, un appello per riprendere le trattative
CUNEO. I produttori di latte piemontesi (sono ottomila) attendono ancora il contratto dopo che a Milano «Unilat» e «Assolatte» hanno firmato con le nuove quotazioni valide per le province del Nord Italia, ma non per la nostra regione. Coldiretti, Confagricoltura e Cia sollecitano la Regione a promuovere un incontro perché sono ormai quattro mesi che i produttori del Piemonte operano nell'incertezza e senza accordi interprofessionali o aziendali. Non si scarta l'ipotesi di avviare accordi con i singoli caseifici, come è già avvenuto con il «Valgrana di Scarnafatti» e la Centrale del Latte di Torino.

Isola pedonale vietata a tutti
ALESSANDRIA. Pugno di ferro dei vigili nell'isola pedonale che occupa una buona fetta del centro: transito vietato anche alle auto dei disabili. E fioncano le multe pure per i motoristi. Mugugni fra gli alessandrini, abituati a una maggior tolleranza.

Stupito il consigliere comunale Paolo Berta, disabile e presidente dell'associazione «Mi sembra eccessivo». A Milano ai disabili è concesso arrivare fino in piazza Duomo».

La fiera di agosto sotto San Gaudenzio

Isola pedonale vietata a tutti

NOVARA. Oltre 300 ambulanti oggi all'ombra della cupola di San Gaudenzio, in occasione della seconda giornata di apertura della fiera di agosto. Le bancarelle sono tornate in centro per la seconda giornata di apertura della fiera di agosto. Le bancarelle sono tornate in centro per la seconda giornata di apertura della fiera di agosto.

Stupito il consigliere comunale Paolo Berta, disabile e presidente dell'associazione «Mi sembra eccessivo». A Milano ai disabili è concesso arrivare fino in piazza Duomo».

Conferma in Cassazione

Sull'Amiantifera di Balangero condanna definitiva

E' diventata definitiva la sentenza per gli ex dapi di Amiantifera di Balangero, la più grande cava d'amianto d'Europa chiusa nel 1980. La Cassazione ha respinto il ricorso presentato dal manager Luigi Giannitrapani (unico condannato a 6 mesi di carcere, perché altri 5 dirigenti sono nel frattempo morti). Gli imputati dovevano rispondere della morte di nove ex operai ammalatisi di gravi patologie polmonari per l'esposizione all'amianto sul luogo di lavoro.

Secondo l'accusa, sostenuta dal procuratore aggiunto Raffaele Guarniniello, in azienda non furono adottate tutte le misure per proteggere i dipendenti dal contatto col minerale nocivo e gli amministratori conoscevano la pericolosità dell'amianto, tanto che negli Anni 70 emanarono una serie di disposizioni ai dirigenti per tenere all'oscuro gli operai dei rischi per la loro salute.

Simonetta

TORNA a Fluvia delle nostre lettrici Fulvia Stefferson, della scuola di alta cucina La Fufa, con qualche idea per una cena fredda dopo un assolato pomeriggio trascorso in spiaggia. Tutti i piatti sono insalate, una più sfiziosa dell'altra, che possono soddisfare i palati più esigenti. Le dosi segnalate da Fulvia Stefferson si riferiscono a soli quattro commensali, ognuna quindi dovrà modificare le dosi secondo le esigenze del momento.

Insalata moscovita. Lavare e scolare separatamente in acqua bollente 350 grammi di patate, due carote, un etto di fagiolini, 100 g di piselli sgranati, due costole di sedano. Tagliare i fagiolini a pezzetti e tagliarli in una terrina con i piselli, le carote tagliate a dadini, le patate e il sedano. Sbruciare una barbabietola e tagliarla a cubetti. Unire mescolando alle verdure 150 g di gamberi e un po' di uova di lompo, aggiungere la barbabietola mescolando una volta sola. Tagliare a spicchi due uova sode. Stemperare in una ciotola della senape con succo di limone e due cucchiaini di olio, unire mezzo bicchiere di panna acida e yogurt magro na-

SAPER SPENDERE

Tante insalate sfiziose per una cena fredda

turali e regolare di sale. Mescolare e decorare con le uova sode.

Orzo e legumi. Mettere a bagno per due ore 250 grammi di orzo perlato, poi lessarlo in acqua bollente salata. Lessare anche 250 grammi di fagiolini e tagliarli a pezzetti. Unire l'orzo e aggiungere 300 grammi di fagioli rossi, un cuore di sedano affettato, due pomodori a dadini dopo aver eliminato l'acqua di vegetazione. Condire con il succo di due limoni, olio extravergine d'oliva, sale e pepe. Decorare con ciuffi di foglioline di menta ben lavate e asciugate.

Mare e terra. Pulire e lessare per 20 minuti 200 g di seppiole, unendo negli ultimi 5 minuti di cottura anche 200 g di gamberi, scolare e lasciar raffreddare. Fare aprire 400 g di cozze pulite in una padella a

fuoco vivo, poi toglierle dal gas. Pulire e lessare in acqua salata per 20 minuti 200 g di fagiolini, scolare e raffreddare. Tagliare ad anelli una cipolla bianca e lasciarla in acqua fredda per venti minuti. Pulire 200 g di funghi giacconi, tagliarli a tocchetti e metterli in acqua acidulata con il succo di un limone. Preparare un letto di insalata su un grosso piatto da portata con radicchio rosso e cicoriella tagliata a strisciole. Sopra disporre in spicchi alternati, giocando con i colori, i fagiolini, i gamberi, le seppiole, i funghi, 200 g di tonno sott'olio ben saponizzato, due pomodori tagliati a spicchi, le cozze e la cipolla ad anelli. Condire con olio, limone e pepe, lasciar riposare qualche minuto e servire.

Pollo freddo alla Californiana. Lavare un'insalata mista a piacere. In una padella cuocere tre petti di pollo a pezzi dopo

averli infarinati, rosolarli con cura e bagnarli con un bicchiere di Marsala secco per terminare la cottura. Regolare di sale e pepe. Ammorbidire in acqua 16 prugne della California snocciolate, poi tagliare a pezzi, affettare a strisciole un peperone rosso e tritare fine mezza cipolla. Preparare la citronette sbattendo con la forchetta olio d'oliva, succo di limone, sale e pepe. Unire tutti gli ingredienti, aggiungere 4 fette di ananas sciroppato a pezzetti. Irrorare con la salsa.

Insalata pane e verdure. Tagliare a dadini 400 g di polenta, tre cipollotti e (a piacere) anche mezza spicchio d'aglio tutto tritato. Unire un mazzetto di foglie di basilico sminuzzate. Preparare la vinaigrette con aceto di vino bianco, olio extravergine, sale e pepe e condire l'insalata, lasciar riposare qualche minuto. Servire dopo aver coperto con semi di sesamo.

Bimba di nove anni cerca il cane sparito da giorni
VERCELLI. Ancora storie di cani: cani abbandonati perché scomodi durante le vacanze, oppure cani smarriti, per i quali invece i padroni offrono ricompense generose a chi li ritrova. E' il caso della piccola Lucrezia, 9 anni, da giorni alla ricerca del suo meticcio Birillo, tutto bianco e con lontanissimi tratti di nobili setter. E' fuggito per paura dei fuochi d'artificio e chi avesse la fortuna di incrociarlo può telefonare per le informazioni di rito ai vigili urbani, che si sono presi a cuore la storia di Lucrezia e di Birillo. Al contrario a Borgo d'Ale, una cagnetta rossiccia ha fatto tutto da sé. Abbandonata dal padrone, se n'è cercata, con grande furore, un altro, più buono e generoso, l'idraulico del paese, che, dopo essersi ritrovato in casa il cane, non ha avuto cura di cacciarlo e ha deciso di prendersene cura.

Un'eruzione blocca missione umanitaria
GENOVA. Sono anni e anni che si stanno bene una decina di giovani genovesi in missione umanitaria dell'Opus Dei, tutti studenti universitari e liceali, che sono stati sorpresi nei giorni scorsi in Nicaragua dall'eruzione del vulcano Cerro Negro e da un violento terremoto, a circa 100 chilometri dalla capitale Managua, in piena foresta. I giovani sono sulla via di Managua e rientreranno in Italia, attraverso gli Usa, la prossima settimana.

I cercatori d'oro sul greto dell'Erro
PONTINVERA. Corsa all'oro sul greto dell'Erro da questa mattina. E' il terzo appuntamento con il raduno ligure-piemontese dei cercatori auriferi. Mentre i cercatori saranno impegnati con pale e setacci nella zona saranno a disposizione cavalli, bivacchi con specialità del vecchio West e un vero e proprio villaggio di pionieri. Alla fine verranno premiati i cercatori che troveranno le pepite più grandi.

Un'eruzione blocca missione umanitaria
GENOVA. Sono anni e anni che si stanno bene una decina di giovani genovesi in missione umanitaria dell'Opus Dei, tutti studenti universitari e liceali, che sono stati sorpresi nei giorni scorsi in Nicaragua dall'eruzione del vulcano Cerro Negro e da un violento terremoto, a circa 100 chilometri dalla capitale Managua, in piena foresta. I giovani sono sulla via di Managua e rientreranno in Italia, attraverso gli Usa, la prossima settimana.